

Giro di droga nella “Palermo bene”, un uomo scagionato definitivamente

Lo hanno assolto e la sentenza adesso è definitiva. Giovanni Randazzo, detto Sergio, esce pulito da una vicenda giudiziaria che per lui è durata poco meno di tre anni. Coinvolto nell'inchiesta su un giro di droga nella Palermo bene, Randazzo era stato accusato di avere avuto un ruolo nella banda che sarebbe stata diretta da Salvatore Buccafusca, titolare di una rivendita di auto come il coimputato. Nel processo ci sono state, in primo grado, quindici assoluzioni e undici condanne. La sentenza, emessa dalla terza sezione del Tribunale, presieduta da Raimondo Loforti, per quel che riguarda la posizione di Randazzo non è stata impugnata ed è diventata definitiva.

Randazzo fu arrestato, assieme ad altre quaranta persone, il 10 settembre del 2002: «La mia via Crucis - scrive in una lettera al Giornale di Sicilia - è durata esattamente due anni e nove mesi. Ora sono uscito dal tritacarne, sano in corpo, ma distrutto mentalmente e finanziariamente». Difeso dagli avvocati Ninni Reina e Filippo Giacalone, Randazzo è riuscito a dimostrare che, pur avendo delle conoscenze con alcuni degli imputati, non si era messo a disposizione per agevolare il traffico di stupefacenti: «Non sono il mostro che era stato sbattuto in prima pagina afferma ancora l'imputato assolto - ma una persona perbene».

Il grippo trafficava in cocaina ed era guidato, secondo la ricostruzione dell'accusa, ritenuta fondata dal Tribunale, da Salvatore Buccafusca, titolare di una rivendita di auto, condannato alla pena più alta inflitta nel processo: otto anni e otto mesi. Nel processo venivano contestati anche l'acquisto, la detenzione, il trasporto e la cessione di sostanze stupefacenti. Un giro abbastanza ampio, che coinvolgeva imprenditori, professionisti, acquirenti della cocaina.

Undici gli assolti dalle accuse di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e favoreggiamento: oltre a Randazzo erano stati scagionati Vincenzo Giordano, Giuseppina Di Fiore, Fulvio Garajo, Flavio Denti, Pietro Morgano, Agostino Catalano, Aldo Casciò, Giacomo Pantaleo, Francesco Minarlo, Vincenzo Lucà, Francesca Moavero, Santina Indelicato, Salvatore Nobile e Girolamo Sanfilippo.

Il processo era scaturito da un'indagine condotta dal Goa, gruppo operativo antidroga della Guardia di finanza. I fatti erano avvenuti tra il '99 e il 2000. Fondamentali erano risultate, nell'accertamento dei fatti, le intercettazioni di conversazioni tra Buccafusca e gli altri imputati. L'accusa ha utilizzato anche le dichiarazioni del pentito Luigi Lo Iacono, che aveva parlato agli inquirenti del ruolo di vertice ricoperto da Buccafusca all'interno dell'organizzazione. Nel processo c'erano stati parecchi problemi, perché molti dei dialoghi captati dalle microspie erano in dialetto stretto ed erano risultati di difficile interpretazione.

Riccardo Arena